

## Il fanatismo minaccia la laicità dello Stato?

*Il nostro Paese inizia a essere multietnico e multireligioso. E la diversità spinge al rafforzamento delle identità religiose. Può essere un pericolo per i nostri equilibri?*



**RISPONDE**  
**Valerio Onida**  
 Presidente emerito  
 della Corte  
 Costituzionale

**L**a laicità non comporta indifferenza o peggio ostilità dello Stato nei confronti della religione, ma significa tre cose: garanzia di eguaglianza dei cittadini senza distinzione di religione, quindi anche fra credenti e non credenti; garanzia per tutti della libertà di professare e praticare una o altra o nessuna religione; separazione dell'«ordine» dello Stato dall'«ordine» delle confessioni religiose, onde tutte possono concorrere al dibattito

delle idee e delle proposte, ma nessuna è portatrice di «autorità» pubblica.

In questo senso la laicità è essenziale alla democrazia costituzionale. Nessuna minaccia di «scontro di civiltà» può indurci a rinunciare a questo patrimonio. Del resto non sono le religioni o le comunità di credenti in quanto tali a contrapporsi e a scatenare guerre, ma piuttosto i richiami religiosi sono utilizzati e strumentalizzati dai fondamentalismi di ogni genere come elementi «identitari», in funzione di conflitti vecchi e nuovi da alimentare o da suscitare.

Se è così, occorre non cedere a tentazioni discriminatorie che attentano alla libertà di religione (vedi gli ostacoli alla costruzione di moschee); riaffermare l'eguaglianza di tutti davanti alla legge (sia che questa garantisca libertà, sia che imponga doveri e vincoli nell'interesse comune), senza distinzione di religione; riaffermare che l'unica «identità» che deve valere per tutti è quella discendente dal riconoscersi nei principi e nei valori della Costituzione, e a livello mondiale nei principi e valori della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, approvata dall'Onu 60 anni fa.

## Un Fondo per il dialogo tra i popoli

☉ «Homo sum et nihil humanum a me alienum puto», la celebre sentenza di Terenzio che sancisce interesse per tutto ciò che appartiene all'uomo, anche se estraneo a sé, ha ispirato la ricerca di Alessandro Nangeroni, giornalista esperto in religioni.

☉ In sua memoria è stato istituito il Fondo Nangeroni (<http://fondonangeroni.unicatt.it>), che il 25 febbraio ha riunito a Milano nel convegno *Religioni nello spazio pubblico*, Valerio Onida, Giuseppe Laras, Khaled Fouad Allam, Silvio Ferrari, Claudio Calabi e altri.



Musulmani  
 in preghiera  
 a Milano.